

Mirindiano

G. I. 42

## Riccardo Zandonai all'Augusteo

L'interessante e simpatico programma del primo concerto orchestrale diretto da Riccardo Zandonai all'Augusteo si iniziava con una novità... di oltre un secolo: la Sinfonia dell'opera *Un viaggio a Reims* di Gioacchino Rossini, eseguita a Parigi nel 1825 e subito ritirata dall'autore, che trasfusa poi nel suo *Conte Ory* gran parte della musica del *Viaggio*. La sinfonia, rimasta inedita e che si conserva manoscritta nel Liceo Musicale di Pesaro, è apparsa vero gioiello di squisita eleganza, tutta brio e scioltezza, e, pur presentando elementi che ben rivelano la mano e la vena del grande maestro, tuttavia in più parti differisce nettamente dalle tradizionali espressioni rossiniane: è stata eseguita e interpretata con bella vivezza di colori e molto gusto, ed accolta da caldi applausi.

Il maestro Zandonai ha quindi diretto con fervore l'*Ottava Sinfonia* del Beethoven, composizione di largo respiro, elaborata con arte eletta, e che, se pure non raggiunge la sovrana bellezza di qualche altra delle Sinfonie beethoveniane, non merita in verità di essere tanto trascurata dai direttori di concerti orchestrali: il pubblico ha salutato con ripetuti applausi l'esimio direttore e i vari tempi della Sinfonia. La pagina sinfonica del maestro Zandonai *Fra gli alberghi delle Dolomiti* rievoca abilmente il contrasto tra le espressioni della vita mondana che suole svolgersi nei grandi alberghi alpini, e la solenne ampiezza e l'eterna bellezza del paesaggio montano che li circonda: il moderno tumultuare di jazz giunge a trovare eco nella suggestiva ed ampia melodia fondamentale che assume particolare coloratura nel timbro caratteristico del saxofono, e gli impeti ritmici della danza, giunti alle più vive espressioni, cedono e tacciono, mentre ancora la tipica voce del saxofono ne tramanda la rimembranza nel canto di pace che risorge e si va poi spengendo fra i lenti rintocchi della campana. Lavoro significativo, in cui la modernità della visione trova nella ricca, salda, personale orchestrazione del maestro Zandonai, estrinsecazione bene adeguata.

Anche la *Ballata eroica* — che, al pari del precedente quadro sinfonico, si eseguiva per la prima volta — ha nella espressione strumentale rilievo e disegno ben netto ed eloquente: l'ossessionante insistenza del tamburo battuto nella notte cupa dal tamburino fantasma che rievoca dalle tombe le milizie cadute nelle guerre napoleoniche e fa sfilare schiere spettrali dinanzi allo spettro del condottiero, conferisce alla macabra visione quel carattere affannoso quasi opprimente che è necessariamente richiesto dalla romantica poesia di C. Zöllig «La mostra notturna» cui Riccardo Zandonai si è ispirato; e gli echi della Marsigliese — laceri, fiocchi e quasi informi lembi dell'impetuoso canto rivoluzionario — intensificano la torbida fantasmagoria. I due lavori, rivelanti un aspetto dell'arte del popolare maestro che si differenzia sensibilmente dalle precedenti sue manifestazioni musicali, sono stati ascoltati con grande attenzione e molto applauditi.

La trascrizione per archi, organo e arpa, elaborata ingegnosamente dallo stesso Zandonai, del Preludio VIII del «Clavicembalo ben temperato» di G. S. Bach, ha destato entusiasmo: la mirabile melodia, così ricca di poetica espressività, è stata replicata fra vive acclamazioni. Caldi applausi hanno accolto altresì lo *Scherzo* in sol minore, elegantissimo e flessuoso, di Luigi Cherubini, e la wagneriana *Huldingsmarsch*, che, pur non contando tra le più belle e forti creazioni del Wagner, è pur sempre pagina vibrante ed eloquente.